

Pagani - So che ce la farò, e voglio scriverlo. Anche se questa lettera, scrive Maria, non interesserà a nessuno, non farà notizia

“
Costretta a sottoporsi a terapia riabilitative, ora vive una fase di stop a causa della decisione del distretto 60 che ha bloccato le riabilitazioni presso Villa dei Fiori

di Erika Noschese

«Mi sento tradita e voglio dirlo, perché sono disperata ma non rassegnata, per tutti quelli che subiscono la mia stessa ingiustizia. Perché sono viva». Inizia così la lettera scritta da Maria, nome di fantasia, costretta a sottoporsi a terapia riabilitative e che ora vive una fase di stop a causa della decisione del distretto 60 che, di fatto, ha bloccato le riabilitazioni presso il centro Villa dei Fiori. La vita di Maria cambia a 25 anni (ora ne ha più di 50 ndr) quando inizia ad accusare dolori lancinanti, prima le gambe, poi la schiena, le ginocchia, le spalle, le mani, i piedi. «Vivere diventa impossibile, le stampelle, un'operazione all'anca, l'incapacità di fare anche i pochi gradini di casa. Artrite reumatoide, si chiama. Una bestia. Come se non bastasse si aggiunge un'altra malattia grave, ipoplasia midollare. Ma sono viva, e combatto», racconta ancora Maria che, a fine 2019, dopo un lungo iter burocratico viene esaminata dalla commissione dei medici specialisti della Asl. «Gentili, seri, mi dicono la verità senza addolcirla: non

potrò guarire, ma potrò migliorare, ed evitare di peggiorare. Servono due cose, farmaci e riabilitazione - racconta ancora la donna - Questa parola per me è una speranza, diventerà un incubo. Mi prescrivono un ciclo di 90 giorni di terapia

non può neanche essere valutata perché sarebbe fuori da una fantomatica lista di attesa. Nemmeno la valutazione, praticamente non esiste - racconta ancora la donna - Cerco di capire, ma non capisco. I medici mi spiegano che se non farò la



L'appello di Maria

Mi sento tradita, sono disperata ma non rassegnata»

“
I miei 3 mesi di terapia, dicono, sarebbero costati alla Asl 1.008 euro. Evidentemente per loro non li valgo”

ambulatoriale due volte a settimana, devo iniziarlo il prima possibile. Vado al centro di riabilitazione dove mi fanno il piano terapeutico, il medico della Asl lo approva. E fatta, manca solo l'autorizzazione del Distretto sanitario. Faccio la richiesta, so che è una formalità burocratica. E invece no, il vero calvario comincia lì». Di fatti, l'autorizzazione non arriva nonostante le incessanti richieste. «Passate tra qualche giorno», tutte le volte. Passano mesi. A un certo punto mi informano che la mia domanda

riabilitazione peggiorerò, rischierò di finire su una carrozzina». Disperata, si rivolge ad un avvocato per ottenere dall'Asl le cure che la stessa azienda sanitaria le ha prescritto. «Assurdo. L'avvocato mi

spiega che a negare l'autorizzazione sono i medici dirigenti del distretto. Medici? Come può un medico condannare una persona alla malattia? Considerarla una pratica da lasciare in un cassetto? Io credo che queste persone per fare il lavoro per cui noi cittadini le paghiamo dovrebbero prima superare un esame di umanità. Sento sempre il Governatore parlare dei diritti dei più deboli. Ecco, l'esame di umanità quei medici burocrati dovrebbero farlo davanti al Governatore. Ogni anno. E un paradosso? Può

darsi. Ma intanto io continuo a peggiorare. Come tanti altri nelle mie stesse condizioni. Però sono viva - racconta ancora Maria in preda alla disperazione - So che ce la farò, e voglio scriverlo. Anche se questa lettera non interesserà a nessuno, non farà notizia. Vorrà dire, semplicemente, che stiamo perdendo ciò che abbiamo di più prezioso, la nostra umanità. Un'ultima cosa: i miei tre mesi di terapia, mi hanno detto, sarebbero costati alla Asl 1.008 euro. Evidentemente per loro non li valgo».

Il fatto - A essere rimasta in silenzio sulla richiesta di un permesso è stata l'amministrazione 2019

**Il Comune non risponde ad una richiesta
Il Tar accoglie il ricorso dei cittadini**

Condannato il Comune di Pagani dal Tar per non aver concluso un procedimento edilizio presentato da un privato relativo ad una richiesta di fabbricabilità. I proprietari avevano presentato una istanza il 30 ottobre scorso, con la quale chiedevano agli uffici preposti di Palazzo San Carlo, l'approvazione di una variante allo strumento urbanistico in vigore, atta a normare un'area definita bianca (cioè non pianificata), rispetto alla quale, l'amministrazione rimaneva silente. I giudici Maria Abruzzese, Paolo Severino e Gaetana Marena, hanno deciso, di accogliere il ricorso dei proprietari, condannando il Comune paganese (non costituitosi in giudizio) al pagamento di mille euro, nonché alla nomina di un commissario ad acta per la conclusione della procedi-

mento comunale. Il Tribunale amministrativo ha così nominato il prefetto di Salerno Francesco Russo, o funzionario da lui delegato, quale commissario ad acta. Palazzo San Carlo avrà 60 giorni tempo a decorrere dal 16 maggio per concludere l'iter procedurale. La vicenda ha visto i titolari, dopo 4 mesi dalla presentazione dell'istanza agli uffici di Palazzo San Carlo, ad impugnare l'inerzia del Comune, per la violazione degli articoli 1, 2, 2bis e 3 della legge 241 del 1990 (procedimento amministrativo) e della legge regionale 16 del 2004 (norme sul governo del territorio), nonché dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, numero 241, che stabilisce che la Pubblica amministrazione ha il "dovere" di concludere il procedimento, attivato d'ufficio o su

richiesta di parte, mediante l'adozione di un provvedimento espresso e motivato, e dell'articolo 2 bis, introdotto dalla legge 69/2009 (semplificazione competitiva), che prevede finanche il risarcimento del danno ingiusto, provocato in conseguenza dell'inosservanza, dolosa o colposa, del termine di conclusione del procedimento, ad ulteriore dimostrazione della doverosità di una pronuncia espressa. Sul piano normativo, la giustizia amministrativa, oltre alle leggi nazionali e regionali, ha richiamato anche la sentenza del 17 novembre del 2016 del Tar della Campania di Napoli, sezione II, che in caso di prolungato sovrassedere, consente al privato di attivare i consueti rimedi avversi al silenzio.

Comune - La richiesta dei consiglieri di minoranza

**Controlli sanitari al personale
che lavora col pubblico**

I consiglieri comunali di minoranza Salvatore Bottone, Giuseppina Fiore, Rita Greco ed Assunta Terracina, hanno protocollato una richiesta di controlli sanitari da effettuare al personale esposto al pubblico. In questa, indirizzata ai commissari prefettizi, si legge: "Con la presente, si chiede, di attivarsi presso gli uffici preposti dell'Asl competente, affinché si possa procedere sul nostro territorio comunale al controllo sanitario inerente il Covid 19". I 4 consiglieri di opposizione hanno evidenziato la necessità di sottoporre ai test le persone maggiormente esposte: "Nello specifico in questa fase, al fine di assicurare un sempre maggiore livello di sicurezza sanitaria alla nostra comunità, chiediamo che vengano sot-



toposti ai dovuti controlli, ovvero tamponi, tutte quelle categorie pubbliche di lavoratori che quotidianamente sono maggiormente esposti al contatto con altre persone, ovvero gli agenti di Polizia Locale, le forze dell'ordine, i dipendenti comunali, i dipendenti delle società partecipate del nostro Comune, la Protezione Civile e la Croce Rossa Italiana".

giu.col